

## In sciopero conduttori e capitreno

# Per i treni un'altra giornata no

È stata una giornata di caos e pesanti disagi nelle ferrovie. Lo sciopero indetto dai nuovi comitati di base del personale viaggiante delle Fs (conduttori, capitreno ecc.), per protestare contro il contratto dei ferrovieri, iniziato ieri alle 14 e termina alla stessa ora di oggi. Nei compartimenti di Roma e di Bari il blocco dei treni è stato pressoché totale. Adesioni meno elevate in altre realtà.

PAOLA SACCHI

**ROMA.** La paralisi totale dei treni non c'è stata. Ma quella di ieri è stata lo stesso una giornata di caos e pesanti disagi per migliaia di viaggiatori a Roma e Bari il blocco è stato praticamente totale. In questi compartimenti l'agitazione, proclamata dai nuovi «Cobas» del personale viaggiante delle Fs (conduttori, capitreno ecc.) ha raccolto, secondo le Fs, anche oltre il 90% delle adesioni. Per il resto le adesioni allo sciopero, proclamato per protestare contro il contratto dei ferrovieri e chiedere ulteriori miglioramenti economici, ha raccolto adesioni un po' macchia di leopardo.

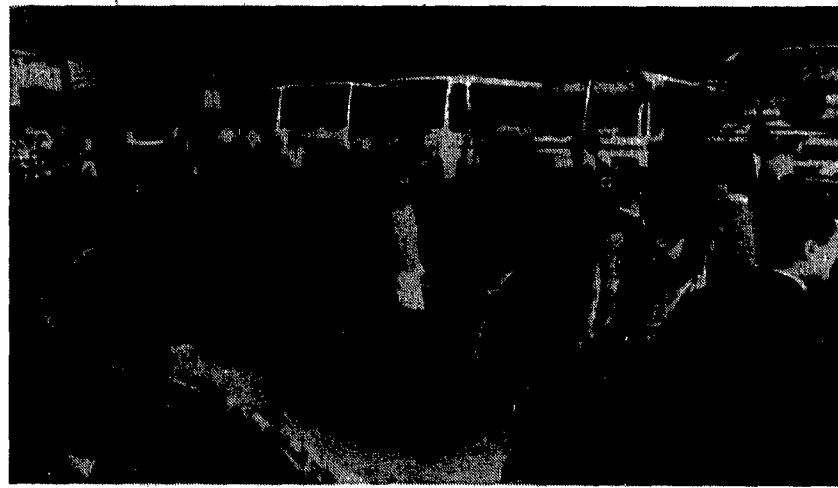
Secondo un primo bilancio fatto dal centro operativo delle Ferrovie dello Stato la protesta fino a ieri sera aveva raccolto il 50% delle adesioni nel compartimento di Milano. «Cobas» del personale viaggiante delle Fs (sono i capitreno, coloro che controllano i biglietti durante il viaggio, ecc.) dicono che il contratto di tutti i ferrovieri siglato nella parte economica il 1° agosto scorso non è sufficiente, che non vengono adeguatamente rivalutate alcune voci come i turni notturni e quelli festivi. Il contratto prevede un aumento medio di circa 200.000 lire mensili. «Ma all'interno di questo incremento salariale - dicono alcuni rappresentanti dei comitati - solo briciole vengono date ad esempio alle prestazioni notturne».

I comitati del personale viaggiante chiedono inoltre una riduzione dell'orario di lavoro per arrivare ad un mas-

mo delle prestazioni di otto ore durante il giorno e di sette ore durante la notte. Le questioni relative all'orario dovranno ancora essere affrontate nella parte del contratto dei ferrovieri ancora da siglare. Orari, turni dovranno essere affrontati nell'ambito di una contrattazione decentrata comparto per comparto. Ieri, in una nota diffusa alle agenzie di stampa, la componente di «Democrazia cristiana» della Fli Cgil si è dichiarata favorevole alla protesta.

Intanto anche oggi sarà un'altra giornata di caos e difficoltà nelle ferrovie. Dopo la fine dello sciopero probabilmente dovranno trascorrere ancora alcune ore prima che la circolazione torni alla normalità. Anche oggi, secondo le Fs, le soppressioni con tutta probabilità riguarderanno soprattutto i treni delle linee secondarie.

Le Ferrovie, prese un po' alla sprovvista da questa nuova protesta, che era stata anticipata l'estate scorsa da uno sciopero del personale viaggiante nel compartimento di Milano, non hanno diffuso, come era accaduto in occasione di altre agitazioni, l'elenco dei convogli soppressi. Secondo una circolare dell'ente per far partire un treno di dieci vetture è indispensabile che a bordo ci siano almeno un capotreno e un conduttore (quest'ultimo è colui che controlla i biglietti e dà informazioni ai viaggiatori). Basta che uno dei due scioperi per non far partire il convoglio. Staremo a vedere oggi, a sciopero terminato, qual è la reale consistenza di questo nuovo movimento. In ogni caso sul contratto dei ferrovieri una importante risposta dovrà venire dal referendum deciso dalle organizzazioni sindacali per i primi giorni di novembre.



Pulman alla stazione Termini per sostituire i treni bloccati dallo sciopero dei Cobas

## Macchinisti, trattativa difficile

**ROMA.** Per i macchinisti si è aperta ieri sera la trattativa tra sindacati e Fs. All'incontro con il presidente delle ferrovie, Ligato, oltre ai sindacati confederali e a quello autonomo Fisas era presente anche una delegazione degli stessi macchinisti. L'apertura di questo negoziato sulle richieste specifiche della categoria (circa 24.000 ferrovieri) è stata possibile dopo l'Intesa che i Cobas dei macchinisti, Cgil-Cisl-Uil e Fisas hanno raggiunto nei giorni scorsi.

I «Cobas», come si sa, hanno effettuato diversi blocchi dei treni per protestare contro

un'indennità di categoria uguale per tutti di circa 300.000 lire al mese. Mediamente un macchinista guadagna circa 1 milione e 500 mila al mese. Nell'Intesa «minima» raggiunta con i sindacati confederali e autonomi cifre non vengono fatte. L'indicazione di massima è quella di recuperare altri soldi nell'ambito di una contrattazione relativa al salario di produttività (anti soldi sulla base dei chilometri percorsi, delle ore di guida trascorse in cabina ecc.).

Staremo a vedere qual è la risposta del presidente delle Fs Ligato (a tarda sera la riunione era ancora in corso).

essere conciliati con quegli incrementi di produzione (+15%) e di produttività (+20%) previsti nell'accordo quadro siglato nel maggio scorso che costituisce una sorta di «cornice» per il contratto di tutti i ferrovieri. Contratto che deve essere ancora completato nella parte relativa al salario di produttività e normativa (orari, turni, ecc.). Ed è questo lo spazio all'interno del quale possono essere accolte le richieste dei macchinisti.

Staremo a vedere qual è la risposta del presidente delle Fs Ligato (a tarda sera la riunione era ancora in corso).

## Ecco i voli cancellati fino al primo novembre

VOLI NAZIONALI		
Milano/Napoli	07.10	20.30
Venezia/Milano	07.15	20.30
Palermo/Milano	07.15	20.50
Napoli/Milano	07.20	21.05
Trieste/Roma	07.30	21.20
Bari/Milano	07.40	22.05
Milano/Catania	07.50	22.05
Pisa/Roma	08.00	
VOLI INTERNAZIONALI		
Roma/Zurigo	07.30	
Zurigo/Milano	09.05	
Milano/Parigi	11.35	
Milano/Roma	09.35	
Roma/Venezia	09.45	13.55
Napoli/Milano	09.45	
Catania/Milano	10.25	12.00
Venezia/Roma	11.35	14.40
Milano/Parigi	12.05	14.55
Milano/Copenaghen	16.55	
Palermo/Roma	14.30	
Roma/Milano	15.00	19.40
Roma/Venezia	15.00	
Bari/Milano	15.15	17.30
Venezia/Roma	16.50	18.15
Milano/Roma	17.05	09.30
Roma/Bari	17.15	11.55
Roma/Venezia	17.15	14.35
Milano/Pisa/Roma	17.25	17.20
Roma/Torino	19.30	16.10
Bari/Roma	19.05	
Venezia/Roma	20.05	
Torino/Roma	20.25	

## Gli scioperi proseguono e l'Alitalia cancella 56 voli

# Sempre più complicato volare

La trattativa tra Alitalia e sindacato per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti riprende oggi. È il risultato della mediazione condotta, dopo mesi di latitanza del governo, da Formica (che l'altra sera si era incontrato con Pizzinato, Marini e Benvenuto e ieri ha convocato l'Alitalia e l'Assoe-aeroporti). Questo spiraglio è stato salutato positivamente da Bassolino, della direzione del Pci.

**ROMA.** La trattativa tra Alitalia e sindacato per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti riprenderà questo pomeriggio al ministero del Lavoro. Andrà avanti ad oltranza. È questo il risultato della mediazione condotta, dopo mesi di latitanza da parte del governo, dal ministro Formi-

ca il quale l'altra sera si è incontrato con i leader di Cgil, Cisl, Uil, Pizzinato, Marini, Benvenuto e ieri mattina ha convocato l'Alitalia. A Fiumicino però è ancora il caos. Anche ieri sono proseguiti gli scioperi a «scacchiera» indetti dalle strutture di base di Cgil, Cisl e Uil. Le agitazioni sono state proclamate dai lavoratori delle officine. E l'Alitalia ha già deciso la cancellazione da oggi sino al 1° novembre di 56 voli al giorno. Come si sa, le tre confederazioni avevano proclamato scioperi, dopo la rottura della trattativa con l'Alitalia, soltanto a partire dal 2 novembre (4 ore per turno). Altre agitazioni, sempre con le stesse modalità e sempre nel rispetto dei codici di autoregolamentazione, sono state proclamate per domani, però, solo negli aeroporti di Milano e per il 18 novembre in tutti gli scali italiani.

Alla trattativa non-stop che riprende oggi al ministero del Lavoro parteciperà an-

che il ministro dei Trasporti, Mannino, il quale secondo alcune notizie diffuse dalle agenzie di stampa avrebbe lanciato un ultimatum: o la vertenza si chiude entro il 15 novembre oppure i lavoratori verranno precettati. Ma il ministero dei Trasporti finora quale ruolo ha svolto in questa situazione esplosiva? Il codice di autoregolamentazione gli impone di essere parte attiva nelle vertenze dei trasporti ma i sindacati del settore non vengono più ricevuti al ministero dal 3 agosto scorso. Come si sa, finora, l'Alitalia ha avuto un atteggiamento provocatorio, dimostrando una netta chiu-

sura alle richieste delle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Si tratta di un aumento medio mensile di 220.000 lire al mese (la compagnia di bandiera nell'intero dell'altra sera ha offerto l'irrisoria cifra di 50.000 lire, nonostante i costi di utilità realizzati) e una riduzione d'orario che porti dalle attuali 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo. Intanto ieri i piloti del sindacato autonomo Appi hanno annunciato che «in sintonia con il codice di autoregolamentazione» hanno revocato tutti gli scioperi a partire da ieri, 28 ottobre.

# A Fiumicino le buste paga usate come volantini

**ROMA.** I volantini più efficaci li stampa l'Alitalia, i lavoratori fotocopian e distribuiscono. Sono le buste paga appena ritirate: un milione e duecentomila lire a un tecnico specializzato, dieci anni di anzianità, moglie e due figli a carico. Se gli anni di anzianità sono venti, si arriva a un milione e trecentomila, per un lavoro spesso difficile, comunque delicato: dalle mani di questa gente dipende anche la sicurezza di chi vola. C'è poco da aggiungere, se non un rabbioloso «Vogliamo i soldi», che uomini in tuta e col volto nero di grasso ripetono «senza pudori, perché con un milione due una famiglia non «campa», perché l'Alitalia è in attivo, perché «duecentomila in più al mese non sono la luna», perché tutti i contratti precedenti sono stati di fame, perché... La fotocopia di una busta paga viene passata anche a Lucio Libertini, il «berlinguariano duro e puro» di cui parlava ieri il «Corriere della Sera

per annunciare il suo incontro con i lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino come una specie di sciopero del Pci al sindacato. Il senatore comunista ha davanti una sessantina di persone che riempiono una teca salda mensa. Ecco i primi puntini sulle L: «La mia presenza qui è stata interpretata in modo unilaterale, artificioso e di comando perché per alcuni i comunisti possono essere rappresentati solo in due modi, o come persone che hanno il colletto tra i denti, o come persone che tradiscono i lavoratori. La spiegazione è molto semplice: c'è una lotta dei lavoratori in atto ed è giusto essere qui. Loro hanno tutte le ragioni, l'Alitalia ha torto marcio». Tanto per essere chiari.

E l'interferenza del Pci nel ruolo del sindacato? È una vecchia storia che, a dire il vero, non sembra appassionare più di tanto questi lavoratori. La ripropone soltanto un delegato (socialista) della Cgil, che in modo pacato ma esplicito dichiara: «No, non condidi-

vo questa iniziativa: è il sindacato che deve portare la vertenza fino in fondo». Libertini è lapidario: «I sindacati fanno le lotte. I partiti dicono se hanno ragione o torto. Mi spiego perché chi attacca il sindacato non interferisce e chi lo sostiene sì? Non riesco a capirlo». Ma forse non riesce a capirlo neanche chi riempie questa sala mensa.

L'arrivo del Pci tra le tute verdi di Fiumicino non è stato affatto trionfale. Nell'aria c'era una sottile diffidenza, frutto tipico delle vertenze incattivite. Una babele di voci ha dato corpo ad un'ira indistinta, tra buste paga agitate nervosamente nell'aria e imprecazioni tra i denti. Ma ecco il silenzio, un silenzio compatto, mentre Libertini ripete: «Il sindacato ha ragione, l'Alitalia ha torto marcio. L'Alitalia doveva venire alla trattativa subito e con qualcosa in mano, invece ha scelto un atteggiamento duro e arrogante, violando per prima i codici di autoregolamentazione sugli scioperi. Un comportamento che non si spiega, in un anno di boom degli utili. E allora ho un sospetto: si vuole inspiare il conflitto soltanto per tirare la volta a chi vuole una legge

antisciopero». Il punto è delicato. Il senatore comunista è molto esplicito sulla posizione presa dal Pci («Di fronte ad una simile proposta di legge potremmo arrivare all'ostrosionismo parlamentare») ma cerca anche di fare intuire a chi lo sta ascoltando un pericolo: quello che i cosiddetti «scioperi selvaggi» possano spianare la strada proprio a questo disegno politico liberticida. E per farsi capire meglio non si stanca di insistere sulle responsabilità di chi gioca con le più elementari rivendicazioni salariali. Nell'Alitalia, per il per-

sonale di terra, sono venuti a galla due problemi esplosivi: quello delle retribuzioni minime (il minimo attuale è insufficiente per vivere) e quello delle competenze professionali più alte, che non vengono riconosciute nella busta paga. Il detonatore, dice Libertini, sta nell'atteggiamento della controparte, che a questo punto dovrebbe essere regolato da norme rigorose. La controparte-Alitalia come altre controparte: «Gli autotrojanvieni - ricorda Libertini - hanno siglato un contratto un anno fa: ancora non è stato trasformato in legge e il ministro del Lavoro ha detto che forse se ne parlerà nell'88; i sepolcrafonici invece aspettano l'applicazione del loro contratto da tre anni... altro che Cobas».

I pochi lavoratori che intervengono non fanno altro che rincarare la dose. «Queste lotte sappiamo tutti che danneggiano l'utenza, ma che altro possiamo fare? Il primo sciopero era stato annunciato con

sette giorni di anticipo e non ci hanno neppure convocati». L'Alitalia toglie i soldi al personale di terra per darli a quello di volo: «Durante gli scioperi di questi giorni hanno mandato sotto bordo personale non autorizzato, alla faccia della sicurezza dei passeggeri». Fuoco alle polveri, dunque. Non proprio, perché Libertini rilancia il suo allarme: «Qui c'è una lotta, voi la sentite giusta. Ma guardate che fuori da qui la situazione è pessima: siete dipinti come un branco di scatenati che l'Alitalia deve riportare alla ragione con l'aiuto dell'Italia civile. Per questo sono qui. Ma dovrete coinvolgere anche altre forze politiche. E dovete mettervi in grado di difendere sempre le vostre agitazioni». L'incontro è finito, riprende il lavoro. Un giovane in tuta mostra ai cronisti una piccola voce della sua busta paga: 500 lire al giorno, come compenso per i velenti che si respirano in pista. «È l'indennità canoro», ghigna

## Ultimatum Mannino, Pizzinato lo respinge



L'ultimatum di Mannino (o accordo entro il 15 novembre o precettazione del personale di terra degli aeroporti) viene decisamente respinto dal segretario generale della Cgil, Pizzinato: «La precettazione non serve a risolvere nessun problema, è più importante rimuovere le cause del conflitto. A questo può contribuire il ministro dei Trasporti impegnandosi a creare le condizioni affinché i lavoratori di terra del trasporto aereo abbiano il loro contratto nazionale come altri milioni di lavoratori».

## Del Turco «Contro i codici anche Nordio e Mannino»

se, per caso, a sbagliare è l'Alitalia. Si parla solo delle violazioni dei lavoratori al codice di autoregolamentazione. Abbiamo fatto contratti per 15 milioni di lavoratori ma bastano quattromila persone per sbattere il mostro in prima pagina».

## Per la Uil «Precettare non serve»

«Anche il ministero dei Trasporti e l'Alitalia hanno violato il codice di autoregolamentazione: se all'aeroporto di Fiumicino sciopera il 98% degli addetti, scioperano i piloti, scioperano le hostess nessuno si chiede se, per caso, a sbagliare è l'Alitalia. Si parla solo delle violazioni dei lavoratori al codice di autoregolamentazione. Abbiamo fatto contratti per 15 milioni di lavoratori ma bastano quattromila persone per sbattere il mostro in prima pagina».

## Colombo più possibilista «Se non si può farne a meno...»

Un secco «no». Mannino lo ha ricevuto anche dal segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto: «La precettazione non serve, sarebbe invece meglio dare efficacia generale ai codici di autoregolamentazione e prevedere sanzioni contrattuali per i sindacati, e quando necessario per gli imprenditori, che non li rispettano». «Mi meraviglio - aggiunge Benvenuto - che chi finora è stato contrario a dare valore di legge ai codici oggi invochi la precettazione per risolvere i problemi».

## Convocati i ministri Cristofori: «Proposta da»

A differenza di Cgil e Uil, la Cisl sembra più possibilista sulla eventualità di precettare i lavoratori in sciopero. Secondo il segretario generale aggiunto Mario Colombo «nel caso in cui non ci fosse una accettazione da parte dei lavoratori sulle condizioni assunte da Cgil, Cisl, Uil con l'azienda e non venissero rispettati i codici di autoregolamentazione, credo che la precettazione diventerebbe inevitabile».

## Vassalli scrive a Gorla «Regole per gli scioperi»

Goria ha convocato per stamattina i ministri interessati al problema della regolamentazione del diritto di sciopero nei pubblici servizi. Intanto, una proposta della Dc «se il governo non interverrà alla ripresa dei lavori parlamentari viene annunciata dal presidente del deputato Dc, Cristofori. La legge dovrebbe intervenire in settori come trasporti pubblici, ospedali, raccolta dei rifiuti solidi, protezione civile, servizi dell'energia e dell'acqua. Una legge -con sanzioni - l'ha chiesta ieri anche Mannino».

## Benvenuto I Cobas? Colpa di Tango

«I codici di autoregolamentazione possono essere un elemento portante della disciplina legislativa, ma una legge ci vuole: così il ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, scrive a Gorla. Vassalli pensa ad un'opera preventiva che sottoponga la valida proclamazione ed effettuazione degli scioperi ad un congruo preavviso ed a una previa procedura (sia essa di tentativo obbligatorio di conciliazione, di arbitrato e anche di referendum)». Corrie si sazionerà chi non rispetta la legge? Vassalli esclude provvedimenti di tipo penale (sin un regime democratico sono inapplicabili su larga scala) e pensa a sanzioni civili applicabili direttamente dal datore di lavoro che porrebbero colui che ne è destinatario nella posizione di attore in sede civile o amministrativa anziché di imputato».

## Intervento di Pizzinato «È più che legittimo che il Pci voglia discutere coi lavoratori»

quando si tratta di una azienda pubblica e di un servizio pubblico quale quello gestito dall'Alitalia. «Nel merito, anzi, ho osservato che la nota di Libertini esprimeva solidarietà ai lavoratori, e condannava per il grave atteggiamento dell'Alitalia in questa vicenda contrattuale. «Per questo non ho rilevato nessuna interferenza nell'attività del sindacato, anzi ho sottolineato come sarebbe importante se anche altre forze politiche prendessero posizione analogamente nei confronti dell'Alitalia per contribuire a sbloccare la vertenza».